

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XIII n. 40 euro 0,80 **Domenica 17 novembre 2019**
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net. - Iscrizione al ROC n. 15475
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Contiene I.P.

EDITORIALE

Giornali diocesani, manifesto che parla di modernità

È un mese intenso, quello di novembre, per la Federazione italiana dei settimanali cattolici (Fisc), chiamata a rinnovare il Consiglio nazionale durante la prossima Assemblea che si terrà a Roma da giovedì 21 a sabato 23. La Federazione, che raccoglie 183 testate distribuite da Sud a Nord, intravede nel nuovo quadriennio che inizierà dopo l'assemblea una concreta possibilità di voltare pagina, nel tentativo di arrestare la perdita di lettori - subita, comunque, in maniera minore rispetto ai giornali nazionali - e di convergere verso una radicale innovazione del metodo comunicativo che parta dai contenuti.

Nell'attuale contesto mediatico, infatti, non è la «patente» di testata cattolica a garantire le vendite, bisogna anche risultare interessanti. La territorialità dei settimanali diocesani garantisce pluralismo informativo e offre un unicum comunicativo che suscita interesse: la prossimità. Chi sceglie la testata della compagine ecclesiale cui appartiene sa di aver scelto il giornale della sua città, della sua comunità. Chi sfoglia un settimanale diocesano ha tra le mani pagine che veicolano interessi comuni orientati al Bene comune. Ma, assieme ai contenuti, anche il mezzo gioca un ruolo. Oggi un settimanale diocesano non può prescindere dalle sfide digitali. Dal sito alle-app, dalla newsletter a TikTok, anche il mondo della rete è un luogo da abitare. I Personal media offrono una possibilità: creare una rete anche e soprattutto coi più giovani; sta poi alla sapienza del comunicatore riuscire a convertire la rete digitale in comunità fatta di volti. La forza della Fisc è la varietà del prodotto editoriale - integrato dove possibile con altri media - e un'unica mission: essere giornali della gente e del territorio.

I settimanali diocesani, come tutti i giornali, fanno i conti con un contesto sociale in cui lo spessore culturale si assottiglia sempre più. È facile sentire dire, anche negli ambienti ecclesiastici, che un giornale «è una spesa inutile». Ma vale la pena ricordare a tutti gli editori ciò che diceva Henry Ford ai commercianti: «Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo». Chiudere un settimanale diocesano per risparmiare denaro comporta un prezzo carissimo da pagare: quello dell'irrelevanza. Infatti nessun giornale quanto il settimanale diocesano, è portavoce delle istanze della Chiesa locale, dei poveri, degli ultimi, dei giovani. Anche per questo i nuovi organismi direttivi della Fisc dovranno spendersi per sostenere e sviluppare ogni singola voce del Paese. La peculiarità della Federazione dei settimanali cattolici è la composizione multiforme. Vi trovano spazio grandi realtà industriali e piccole entità fondate sul volontariato. Per questo molti auspicano una guida unitaria della Fisc, che tenga insieme tutti i prodotti editoriali, senza distinzioni e preferenze. Dalle Alpi alle Isole c'è una sfida per i giornali diocesani: riaccendere nei giovani la passione per l'informazione sana e vera.

DAVIDE IMENEO, CONSIGLIERE NAZIONALE FISC.
DA CORRIERE DELLA SERA DEL 12/11 P. 7

SCAVI A GELA

Eccezionale scoperta: rinvenuto in un sarcofago uno scheletro intatto con la 'moneta di Caronte' dentro il cranio

di Liliana Blanco

2

LA RIFLESSIONE

Esercitare la paternità spirituale oggi: parla il nuovo Direttore del Seminario diocesano

di don Salvo Rindone

4

DIOCESI

Tra conferme e nuovi eletti, ecco i vicari foranei eletti per il prossimo quinquennio

di Giuseppe Rabita

5



L'aula Paolo VI in Vaticano trasformata in un'enorme mensa in occasione della III Giornata Mondiale dei Poveri voluta da Francesco.
La Diocesi celebra l'evento con un incontro di formazione con gli operatori Caritas.
Il Vescovo Gisana, insieme con i 12 diaconi serve il pranzo agli ospiti della Casa-famiglia "Il Sorriso" di Barrafranca



Mons. Rosario Gisana serve il pranzo in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri dello scorso anno celebrata a Gela

Oggi, domenica 17 novembre, alle 10 nella basilica di San Pietro, Papa Francesco celebra la messa in occasione della Giornata mondiale dei poveri a cui prenderanno parte numerose persone indigenti accompagnati da alcune associazioni di volontariato. Al termine della celebrazione, come ormai è tradizione, l'Aula Paolo VI in Vaticano ospiterà il pranzo con Papa Francesco e 1.500 po-

veri. L'aula nella quale si svolgono abitualmente le udienze, sarà "allestita per l'occasione a grande sala da pranzo - spiega un comunicato del Pontificio Consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione - con 150 tavoli, per un pranzo festivo in loro onore". I 1.500 poveri provengono da Roma, dalle diocesi del Lazio e da altre diocesi d'Italia. Al termine del pranzo, che sarà offerto da

Roma Cares, a tutti i partecipanti verranno offerti dei doni: alcune confezioni di pasta, donate da La Molisana e di olio, donato dalla Coldiretti. Contemporaneamente al pranzo con i poveri in Vaticano, ogni parrocchia e realtà di volontariato che avrà aderito all'iniziativa, organizzata e promossa dal Pontificio Consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione, "offrirà, compatibil-

mente alle possibilità, lo stesso gesto di inclusione rappresentato da questo pranzo".

La Giornata mondiale dei poveri, che quest'anno si celebra per la terza volta, è stata istituita da Papa Francesco nel 2016, al termine del Giubileo della misericordia, nella lettera apostolica "Misericordia et misera".

continua a pagina 8

L'incontro mensile dei sacerdoti e diaconi della Diocesi del mese di dicembre si svolgerà venerdì 20 dicembre. Lo slittamento dal 2° al 3° venerdì del mese è dovuto alla concomitanza con la festa di Santa Lucia che coincide appunto con il 3° venerdì del mese. L'incontro si terrà nella Cappella del Sacro Cuore del Seminario Vescovile di via La Bella a Piazza Armerina con inizio alle ore 10.

È in distribuzione il Calendario Pastorale 2019/2020 riguardante le attività Pastorali della Diocesi, programmate dai diversi uffici diocesani. Oltre al formato cartaceo, curato dall'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali, il calendario è consultabile sul sito diocesano www.diocesipiazza.it

◆ DIOCESI

Riparte la Scuola di Formazione Teologica. Giovedì 28 novembre l'inaugurazione dell'anno accademico 2019/2020

◆ AGENDA

Lunedì 2 dicembre, alle ore 10.30, nella Curia Vescovile di Piazza Armerina (piano Fedele Calarco, 1), l'incontro dei 12 Vicari foranei sotto la presidenza del Vescovo mons. Rosario Gisana

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 15 novembre 2019, alle ore 12

SCAVI All'interno di un sarcofago, rinvenuto a Gela, uno scheletro con la moneta di Caronte nel cranio

Quelle scoperte che fanno sperare



ra intatto. "La tomba rinvenuta - dice il Soprintendente di Caltanissetta Daniela Vullo - si presenta in buone condizioni.

La tipologia è quella spiovente, la particolarità è che all'interno c'è lo scheletro ancora intatto di un soggetto maschile di un metro e 60 centimetri. Il defunto presenta un vistoso schiacciamento del cranio, antecedente all'attuale rinvenimento: la zona infatti è stata oggetto di altri scavi e lavori di canalizzazione in varie epoche.

Dentro il cranio è stata trovata una moneta che non è ancora stata studiata ma che, sin da ora possiamo definire quale l'obolo di Caronte che nel rito greco indicano la moneta posta nella o sulla bocca di un defunto prima della sepoltura come viatico per essere trasportati

nel fiume dell'Aldilà". Le fonti letterarie greche e latine specificano che la moneta si tratti di un prezzo simbolico e lo motivano come un pagamento o un tributo per Caronte, il traghettatore che trasportava le anime attraverso il fiume Acheronte che divide il mondo dei vivi da quello dei morti.

Gli esempi archeologici di queste monete, di varie denominazioni nella pratica, sono definiti "i beni tombali più famosi dell'antichità". Secondo gli studiosi, a primo acchito, la sepoltura ritrovata potrebbe essere datata intorno al IV secolo avanti Cristo, ma è tutto da verificare. I lavori fervono e lo scheletro potrebbe essere rimosso oggi dagli archeologi della Soprintendenza. Dopo 2400 anni le sue ossa sono state rimosse e verranno studiate dai ricercatori. Sono già state trasferite a Caltanissetta, come avviene da anni per i reperti archeologici che provengono dal territorio di Gela, che ricade nella competenza della Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali di Caltanissetta.

L'archeologa Marina Congiu e gli operai della ditta hanno lavorato alacremente per evitare che

la pioggia prevista di questi ultimi giorni li potesse sorprendere e creare problemi nella pulitura dell'antro tombale. I resti della sepoltura sono stati rimossi e verranno ricomposti e schedati per andare ad ampliare le documentazioni storiche che riguardano il sito.

A pochi metri l'archeologo Paolo Orsi, nel 1952, rinvenne altre sepolture e non è un caso: gli eredi della famiglia Iurato che possedevano terreni in quella zona, ricordano che in quell'area nel secolo scorso c'era un cimitero e non a caso il cimitero monumentale si trova a poche decine di metri.

La zona sarà ricoperta perché tutto il lavoro degli archeologi sarà completato, a meno che non ci siano altre sepolture. Quella ritrovata non conteneva arredo funerario.

"Si potrebbe ipotizzare - continua la Soprintendente - che ci siano altre sepolture nell'area e quindi

si continuerà a scavare. Speriamo di poter rendere fruibile l'area ma questo è un auspicio di là da venire e da realizzare con la sinergia di tutte le istituzioni, in primis quella dell'ente locale. Verrò a fare un sopralluogo sul sito la prossima settimana per verificare personalmente lo stato dei luoghi e la possibilità di poterli mettere a disposizione della comunità, limitatamente alle condizioni generali della zona". Il caso ha voluto che proprio in quella zona insiste un'area libera con un lotto non edificato che fa ben sperare sulla fruizione del bene archeologico che, a quanto pare, potrebbe essere una sepoltura inserita in una necropoli.

Liliana Blanco

Una tomba del IV secolo a.C. è stata rinvenuta durante i normali lavori per il passaggio sotterraneo di cavi elettrici in via Butera a Gela. Si tratta di un sarcofago che conteneva uno scheletro anco-

siamo definire quale l'obolo di Caronte che nel rito greco indicano la moneta posta nella o sulla bocca di un defunto prima della sepoltura come viatico per essere trasportati

Montelungo, l'ex provincia corre ai ripari

Riproposto dal Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta il bando per l'affidamento in locazione, tra gli altri siti, il Palalivattino ed il Kartodromo di Gela. Un rimo bando era il 30 settembre che includeva oltre a tali immobili anche il Parco di Montelungo a Gela, per cui vi sono state offerte provenienti da due ditte.

Una delle due è risultata aggiudicataria provvisoria, si attende per l'aggiudicazione definitiva la verifica dei requisiti. L'Ente ha preso atto della mancata presentazione di offerte per gli altri immobili ed ha deciso di apportare dei correttivi al bando, in modo da renderlo interessante agli operatori economici e, quindi, pervenire nel più breve tempo possibile all'affidamento all'esterno della conduzione e gestione delle tre strut-



Una foto dell'arena di Montelungo nel 2005

ture, dato che la situazione finanziaria dei Liberi Consorzi Comunali in Sicilia, seppur temporaneamente migliorata dopo gli interventi statali e regionali degli ultimi mesi, non consente di prevedere risorse economiche certe e stabili

tali da garantire la diretta gestione degli impianti sportivi e ricreativi.

Il nuovo bando, che è reperibile sul sito istituzionale della provincia, prevede tante novità rispetto a quello pubblicato precedentemente, tra cui, la possibilità di concedere all'operatore economico rimasto aggiudicatario, di recuperare, scomputandoli dai canoni annuali, il 50% delle spese effettivamente sostenute per la ristrutturazione e manutenzione dell'immobile e di presentare una cauzione. La durata della locazione, come nel bando precedente, è stabilita in minimo 6 anni e massimo 50 e sarà rapportata all'entità dell'investimento. Il bando scadrà il prossimo 16 dicembre alle ore 12.

Asp Enna, cresce l'organico in reparto

Assunti altri infermieri dall'ASP di Enna. Alla presenza del Direttore Generale, dott. Francesco Iudica, giovedì 7 novembre sono stati sottoscritti i contratti a tempo indeterminato da quindici infermieri che saranno assegnati ai vari servizi.

Sono più di cento le unità infermieristiche assunte dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna in meno di un anno. Un risultato rilevante per il management dell'Azienda impegnato a coprire il fabbisogno di organico nelle strutture.

Soddisfazione è stata espressa dai neoassunti, provenienti da



Ferreri Valerio Giuseppe, Romano Provvidenza, Sorce Lidia, Galante Diego, Vitale Antonia Lina, Scardilli Michele, e Assennato Angela.

altre aziende, dal Direttore Generale e dalla dr.ssa Rosa Schilirò, Responsabile dell'Unità Operativa delle Professioni Infermieristiche e Ostetriche.

I neo assunti sono: Agozzino Antonino, Lentini Maria Catena, Di Vita Angelo, Marchese Salvatore, Spadaro Catena, Ricotta Fidele, Alaimo Salvatore, Murgana Lucia, Ferreri Valerio Giuseppe, Romano Provvidenza, Sorce Lidia, Galante Diego, Vitale Antonia Lina, Scardilli Michele, e Assennato Angela.

nuova gara che dovrà portare ad un miglioramento del servizio offerto per fare della struttura un vanto dell'Intera ASP di Enna, conservando al contempo tutti i posti letto attualmente garantiti nella RSA. In proposito, lunedì 11 novembre nel corso dell'incontro con il Direttore Generale dell'ASP, il Direttore Sanitario e il Direttore del Distretto di Piazza Armerina, l'Amministrazione comunale, insieme all'ufficio tecnico, ha avuto modo di visionare il nuovo progetto dell'ASP: realizzare una "casa della salute". In estrema sintesi

l'ASP continuerà ad offrire in un'unica struttura tutti i servizi fin qui resi agli utenti di Pietraperzia, migliorando al meglio i locali utilizzati e confermando l'esistenza degli attuali 40 posti letto dalla RSA Flavia Martinez. Quindi, dopo le fortissime preoccupazioni dei mesi scorsi, le prospettive per il futuro sono decisamente migliori e si può immaginare che lavoratori del settore ed utenti potranno vivere giornate migliori di quelle trascorse. Lo rende noto il sindaco Bevilacqua sulla pagina Facebook del Comune.

Pietraperzia, scongiurata la chiusura RSA

Sul fronte Residenza Sanitaria Assistita, sita in via Sant'Orsola a Pietraperzia, ad agosto si era arrivati ad un passo dalla chiusura. Tuttavia grazie all'opera di mediazione svolta in Prefettura e all'impegno del Direttore Generale Iudica, si è raggiunta la proroga di un anno nella gestione della struttura, risultato che ha permesso di superare le preoccupazioni dei ricoverati e delle famiglie, oltre che degli operatori e che sta aiutando a progettare il futuro. Adesso, infatti, si stanno concentrando gli sforzi sulla

nuova gara che dovrà portare ad un miglioramento del servizio offerto per fare della struttura un vanto dell'Intera ASP di Enna, conservando al contempo tutti i posti letto attualmente garantiti nella RSA. In proposito, lunedì 11 novembre nel corso dell'incontro con il Direttore Generale dell'ASP, il Direttore Sanitario e il Direttore del Distretto di Piazza Armerina, l'Amministrazione comunale, insieme all'ufficio tecnico, ha avuto modo di visionare il nuovo progetto dell'ASP: realizzare una "casa della salute". In estrema sintesi

l'ASP continuerà ad offrire in un'unica struttura tutti i servizi fin qui resi agli utenti di Pietraperzia, migliorando al meglio i locali utilizzati e confermando l'esistenza degli attuali 40 posti letto dalla RSA Flavia Martinez. Quindi, dopo le fortissime preoccupazioni dei mesi scorsi, le prospettive per il futuro sono decisamente migliori e si può immaginare che lavoratori del settore ed utenti potranno vivere giornate migliori di quelle trascorse. Lo rende noto il sindaco Bevilacqua sulla pagina Facebook del Comune.

in breve

Rosario, 100 anni: festa a Gela



Gela festeggia nonno Rosario Salinitro che ha tagliato il traguardo dei 100 anni. Grande festa nella Residenza sanitaria assistita di via Francia dove l'evento è stato celebrato in musica e allegria. Accanto a nonno Rosario, classe 1919, il figlio Francesco, architetto ed ex assessore del comune di

Gela con la moglie ed altri familiari e amici. Una vita salutare per il nonnino di Gela che ha trascorso la sua vita dedicandosi ai campi e alle coltivazioni di cotone, grano, uva, olive. Sposato dal 1947 con Luigia Cafà, scomparsa pochi mesi fa, il centenario conserva ottima memoria e lucidità ed è solito intrattenere gli ospiti della residenza con simpatia e spirito. A nonno Rosario gli auguri di Settegiorni!

Michele e Laura Di Stefano insieme da 50 anni



Amor vincit omnia. Festeggiati i cinquanta anni di matrimonio di Laura Russello e Michele Di Stefano. La celebrazione eucaristica si è svolta il 29 ottobre scorso nella parrocchia Sant'Antonio di Gela alla presenza dei due figli, delle nuore, dei nipoti e dei tanti fratelli e sorelle della coppia. Nel 1969

quando convolarono a nozze, Laura aveva 20 anni e Michele 30. Lui ha lavorato per oltre 35 anni, prima con ditte metalmeccaniche in Svezia, in Norvegia, in Libia e poi nell'indotto all'interno dello stabilimento petrolchimico. Alla coppia i nostri auguri di ogni bene.

Sport, "Corri con Papà Natale"

Ritorna "Corri con Papà Natale". A Gela l'8 dicembre si terranno la corsa e la passeggiata annuali promossa dall'Associazione "Green & Sport". Appuntamento alle ore 9.30 in Piazza Umberto I. L'iniziativa è promossa in collaborazione con Unicef, Rotary, Lions, Acsi, Eligiò soccorso, Croce Rossa e con il patrocinio del comune di Gela. Quella del 2019 è la 11esima edizione.

Barrafranca, al via il compostaggio domestico

Avviata a Barrafranca la pratica del compostaggio domestico. Ne possono fare richiesta solo i titolari di utenze domestiche utilizzando il modello A. I dettagli e le modalità sono descritte nell'avviso pubblicato sul sito www.comune.barrafranca.en.it. Chi aderirà avrà diritto ad uno sconto del 15% sulla Tari.

Moica, incontro con il sociologo Pira

"L'amore vero non ti soffoca" è il tema di un convegno che si tiene a Gela, mercoledì 20 novembre, alle ore 17.00 nella sala "Don Pino Puglisi" della Casa del Volontariato, in via Ossidiana. Relazionano Francesco Pira, sociologo e docente di Comunicazione e Giornalismo all'Università di Messina, la psicologa Eliana Orlando e la giurista Marina La Boria. L'incontro è promosso da Moica, il Movimento italiano Casalinghe di Gela.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIETRAPERZIA La protesta per chiedere la riapertura della bretella in direzione Caltanissetta

"Intervengano i nostri deputati"



Si è svolta domenica 10 a Pietraperzia la manifestazione per sollecitare i lavori per la riapertura della bretella della strada a scorrimento veloce 626dir per Caltanissetta, chiusa da oltre un anno.

Il corteo, a cui hanno partecipato numerose persone venute anche da fuori Pietraperzia, è stato organizzato da un consorzio di commercianti, studenti e pendolari aperto a tutti i cittadini. Ha preso il via da viale della Pace e si è concluso davanti allo svincolo della bretella. Tra i presenti anche Laura Corvo e Michele Laplaca, assessori della giunta e il sindaco Antonio Bevilacqua.

Il sindaco ha dichiarato: "Siamo felici che i commercianti, come cittadini, abbiano deciso di organizzare questa manifestazione unitaria che va nel senso di fare ulteriori pressioni sull'Anas affinché

i lavori vengano fatti nel più breve tempo possibile e che Pietraperzia ritorni ad essere un crocevia importante di passaggio e flusso sia turistico che commerciale sia di chi semplicemente va al lavoro".

"La direzione è quella data dalla manifestazione - continua il sindaco Bevilacqua - ed è la stessa che noi abbiamo dato in questi mesi e in questo anno e che è quello di spingere Anas a fare in fretta, a non cercare scuse e a non metterci dietro problemi burocratici o altro". E aggiunge: "Cosa che, purtroppo, nell'ultimo periodo, abbiamo visto. Questo ci ha dato particolare fastidio soprattutto dopo che Anas aveva indirizzato bene le iniziative. Le aveva indirizzate in modo da dare un immediato intervento sui terreni, sul viadotto e quant'altro. Cosa che, invece, non è avvenuta nell'ultimo periodo anche quando c'è stato l'ultimo incontro con il viceministro alle infrastrutture Giancarlo Cancellieri. Questa manifestazione, quindi, è importante - conclude; questa chiusura ha infatti fiaccato e sta distruggendo un'intera comunità al di là del periodo di tempo che ci vuole per raggiungere gli altri centri ma ci ha escluso da un passaggio veicolare importante".

Il geometra Salvuccio Messina, ex responsabile settore viabilità provinciale area sud dell'enne: "Ho saputo di questo movimento che si è creato a Pietraperzia sul problema della Ss 640 Dir e vengo in veste di cittadino pietrino perché Pietraperzia mi sta a cuore e quindi cerchiamo di valorizzarlo. Pietraperzia si deve mobilitare - continua Messina - affinché si capisca quali sono i problemi per cui si sta perdendo tutto questo tempo.

La manifestazione di oggi serve a sollecitare chi di dovere e capire dove sono le carte ferme e chi non si è assunte le responsabilità senza, con questo, volere incolpare chicchessia".

Paolo Di Marca, uno degli organizzatori: "La burocrazia ci sta uccidendo. L'interruzione della bretella ha comportato un grave danno alle famiglie, ai lavoratori, agli studenti, ai commercianti, alle imprese del centro Sicilia sia della provincia di Enna che della provincia di Caltanissetta. Siamo stanchi di parole vuote - continua Di Marca - e di aspettare che la burocrazia e la politica risolvano i nostri problemi. Chiediamo ai governi regionale e nazionale e a tutti i deputati delle province di Enna e di Caltanissetta di adoperarsi per risolvere prima possibile il problema".

Gaetano Milino



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

La follia dei prezzi degli aerei

C'è una compagnia aerea che ha ritirato i suoi voli da e per la Sicilia; un'altra li ha ridotti; conseguenza: le uniche due rimaste decidono arbitrariamente di fare schizzare i costi, vedi caso nel periodo in cui la gente si muove in massa per tornare a casa per le vacanze di Natale. A nulla valgono gli appelli, la lettera del presidente della regione al ministro dei trasporti, di fare scendere i prezzi. Nessuna delle compagnie aeree ha intenzione di perdere questo gigantesco business. Il pensiero va dunque ai tanti studenti che studiano al nord ma anche alle migliaia di insegnanti del sud, immersi in ruolo negli ultimi anni, che si giocheranno quasi tutto lo stipendio per tornare a casa e poi ripartire per l'inizio delle lezioni. Orizzonte scuola fa sapere che sulla questione dei docenti assunti con legge 107/2015 è da poco intervenuto il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti, il quale ha spiegato che rispetterà le percentuali concordate tra Miur e sindacati per il contratto vigente sulla mobilità 2019/22. Ma questo è solo un aspetto; rimane grave la situazione di molti che, alla lontananza dalla famiglia, alle spese di affitto, al maggior costo della vita, adesso sono costretti ad affrontare una spesa enorme per acquistare il biglietto aereo. Per molti non rimane che il treno o il pulman con angosce e stenuanti tratte fatte di interruzioni stradali per quest'ultimi o treni lentissimi a volte anche con 24 ore di viaggio. L'Anief, l'associazione sindacale professionale, in una nota scrive: "mentre gli stipendi rimangono lontani dal costo della vita dopo una vita da precariato sempre con lo stesso cedolino, in barba alla Costituzione e alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, adesso è arrivata l'umiliazione; i costi salatissimi per tornare a casa e ritornare a scuola in occasione del prossimo periodo natalizio soprattutto per raggiungere la Sicilia, visto che il costo dei biglietti aerei è aumentato a prezzi stratosferici". Per Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief "è arrivato il momento di favorire il rientro dei docenti ingabbiati, di cancellare il recente vincolo quinquennale introdotto nei trasferimenti e di programmare degli incentivi, agevolazioni, indennità per attrarre e risarcire i lavoratori provenienti dalle altre regioni. Soltanto così si contempera diritto al lavoro, continuità didattica e diritto alla famiglia". Nell'affrontare questa spinosa questione del caro-prezzi, vengono in mente le numerose campagne elettorali dove tutti i candidati inseriscono nel loro programma le politiche del welfare. Attenzione verso i più deboli, è l'impegno prioritario di chi si candida a gestire la "res pubblica"; in realtà una volta ottenuto il seggio, ci si dimentica totalmente degli impegni presi a favore delle fasce più deboli della società. E se non è debolezza quella di dovere togliere parte dello stipendio per pagare, anche 500 euro, un biglietto per tornare a casa, cos'è? In tutte le isole d'Europa sono in vigore le cosiddette tratte sociali per i residenti, tranne che per la Sicilia. Viene spontaneo chiedersi perché tutti i rappresentanti politici della nostra terra, di qualsiasi estrazione, non si mettono insieme in maniera compatta per fare sentire forte la loro voce e costringere il monopolio aereo ad abbattere i prezzi? Sarebbe il miracolo di Natale, ma si sa i miracoli li fa solo Dio!

info@scinaro.it

Patto per il Sud, è davvero tutto perduto?

Persi 48,3 milioni di euro a Gela e Termini Imerese: il tanto osannato "Patto per il Sud" è andato in fumo e con esso i sogni di rilancio delle zone più depresse della Sicilia. Le risorse sono state assegnate alla Sicilia orientale e su Catania, una coincidenza che ha fatto imbestialire la politica, locale e regionale. L'ex amministrazione locale di Gela, guidata da Messinese, ci aveva lavorato per anni ed aveva previsto decine di cantieri che avrebbero risollevato il settore dell'edilizia e l'economia in genere.

"La perdita dei finanziamenti dei sei progetti del 'Patto per il sud' per Gela è una notizia di una gravità assoluta e non può essere - afferma il gruppo politico che sostiene il sindaco Lucio Greco 'Una buona idea' - in alcun modo tollerata. Premesso che nessun appiglio con questi progetti può essere addebitabile all'amministrazione in carica, insediatisi solo sei mesi fa, riteniamo doveroso innanzi

ai cittadini fare piena luce su quanto accaduto.

Non possiamo esimerci dal farlo, anche perché stiamo parlando, innanzitutto, di progetti e relativi iter procedurali per i quali il Comune di Gela ha sostenuto delle spese ed è quindi ipotizzabile persino un danno erariale per l'Ente. Occorre capire - si legge nel documento - per quali motivi alcuni progetti mancando dell'esecutività, non siano stati finalizzati e per quali ragioni anche per gli altri la Regione ha ritenuto di bocciarli, ritenendoli non perseguibili. Per questa via, l'apparato burocratico comunale preposto a vigilare è tenuto a fare chiarezza su una vicenda che penalizza ancora una volta la nostra comunità.

E siccome per indole, costume e formazione politica, non ci affascinano i processi sommari, qualora le altre forze non dovessero ritenere opportuno istituire un'ad hoc commissione ad hoc, chiediamo che quantomeno

la commissione consiliare competente possa essere legittimata a condurre un'inchiesta a 360 gradi sui fatti, per poi relazionare in una seduta pubblica del consiglio comunale, alla presenza anche dell'amministrazione, dirigenti, Rup e chiunque in qualche modo abbia svolto un ruolo, quand'anche fosse benché marginale in tali progetti. Quel che è successo è spiacevole, per certi versi angosciante e difficile da digerire. Non può passare l'ennesimo messaggio in cui tutti sono genericamente colpevoli, ma nessuno è mai responsabile ed a pagare dazio è sempre una città perennemente martoriata e puntualmente colpita ogniquale volta si presenta l'occasione per rialzare la testa e risalire la china".

"Guarda il caso il feudo del presidente della Regione. Un bel modo di rispettare tutti i siciliani". Così Luigi Sunseri e Nuccio Di Paola, deputati regionali del Movimento 5 Stelle, in seguito alla decisio-

ne del governo regionale di indirizzare le risorse del "Patto per il Sud", inizialmente previste per Termini Imerese e Gela, su altri territori dell'Isola. "Una scelta per nulla trasparente - spiegano i deputati - e che danneggia aree di crisi industriale complessa, in territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale e con impatto significativo sulla politica industriale nazionale. Come gruppo avevamo chiesto con una mozione che la Regione supportasse la progettazione degli interventi in questi territori, per velocizzare l'iter, ma la richiesta è stata ignorata. Musumeci non ha tenuto conto che per queste programmazioni è stato stabilito al 31 dicembre 2021 il termine per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti e non ha avuto nemmeno l'accortezza di consultare le amministrazioni locali".

Liliana Blanco



Matilde Pirrera, neo prefetto a Enna

Cambio al vertice alla Prefettura di Enna. Si è insediato il nuovo Prefetto Matilde Pirrera prende il posto di Giusi Scaduto, chiamata a dirigere la prefettura di Siracusa. La proposta è stata firmata lo scorso 7 novembre dal Consiglio dei Ministri. La dottoressa Pirrera, 59 anni, è originaria di Enna.

Vanta un curriculum straordinario: ha presieduto le commissioni di accesso nei comuni di Riesi e Campofranco, ha gestito il centro di accoglienza di Lampedusa, nel 2009 presso la Prefettura di Enna quale dirigente della area I, quindi a Lecce come vice prefetto vicario.

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

www.benedettinesantacecilia.it

Il Monastero di S. Cecilia, sorge nella zona Trastevere di Roma, sulla casa della santa. La Basilica di S. Cecilia, dove le monache celebrano quotidianamente la liturgia delle ore, è una delle più suggestive di Roma. Nella cripta è venerato il corpo di S. Cecilia, ritrovato nelle catacombe di San Callisto da Papa Pasquale I e riportato

nella casa della martire, sulla quale Papa Pasquale edificò la chiesa consacrandola solennemente nell'821. Santa Cecilia, nata da una nobile famiglia a Roma, sposò il nobile Valeriano. Si narra che il giorno delle nozze nella casa di Cecilia risuonassero musiche e canti pagani disinnibiti ai quali la vergine reagì manifestando la volontà di ri-

manere vergine. In tale festa Cecilia disse pubblicamente: "Conserva, Signore immacolato il mio cuore il mio corpo affinché non resti confusa". Per questo episodio la santa è la protettrice dei musicisti e della musica. Condannata, insieme al marito, a morire nelle acque bollenti delle terme, rimase miracolosamente illesa e così fu

decapitata, al terzo tentativo, da un carnefice. L'agonia durò quattro giorni poi venne deposta nella tomba vestita di broccato d'oro.

a cura di
Movimento Mariano Giovani Insieme

Il nuovo Direttore Spirituale del Seminario diocesano propone una riflessione sulla paternità spirituale

C'è ancora bisogno di padri



In un tempo come il nostro in cui la semplice "paternità umana" attraversa una profonda crisi già a partire dalle relazioni familiari, esercitare la più complessa "paternità spirituale" potrebbe apparire un compito quasi impossibile. Infatti, essere padri richiede sempre sacrificio e abnegazione, significa cioè, afferma Massimo Recalcati, "riconoscere l'alterità del figlio – un'esperienza che non è mai di appropriazione ma di decentramento" (Il segreto del figlio, 77).

È questo il compito dona-

tivo che la Chiesa esercita da sempre attraverso il suo magistero e la sua dottrina ma anche chiamando alcuni dei suoi ministri a farsi generatori, quindi "padri", dei Suoi "figli".

Ma a cosa potrebbe servire oggi un "padre spirituale"?

Il padre del deserto Evagrio Pontico (IV secolo) consigliava ai giovani monaci l'apertura del cuore al "padre spirituale" quale arma efficace nella lotta contro gli spiriti malvagi. La figura del "padre spirituale" è da sempre considerata fonamen-

te per una sana vita di preghiera e un serio cammino di fede. Ecco perché anche nei seminari lo spiritus director viene considerato l'accompagnatore fidato e sincero che in modo disinteressato aiuta i giovani candidati al sacerdozio a maturare nella fede e a crescere nella carità, esercitando per eccellenza il dono del discernimento.

La storia cristiana ha avuto autorevoli "padri" e "matri" di vita spirituale che hanno indicato attraverso strade e percorsi diversi la comune meta da perseguire. I numerosi apoftegmi dei padri del deserto, le regole di san Benedetto e di san Francesco, gli esercizi spirituali di sant'Ignazio di Loyola, la salita al monte Carmelo di san Giovanni della croce, il castello interiore di santa Teresa d'Avila, l'itinerario delle Sette Chiese di san Filippo Neri sono solo alcuni

tra i più noti percorsi di vita spirituale attraverso i quali comprendere la volontà di Dio e raggiungere l'unione mistica.

Il direttore spirituale, quindi, non è un "navigatore solitario" ma si fa egli stesso compagno di cammino sotto l'azione comune dello Spirito Santo alla sequela anch'egli dell'unico Maestro e Salvatore.

Il discernimento è la parola chiave di questo accompagnamento dato che il "padre spirituale" dovrà soppesare, passare in rassegna, separare e dividere ciò che pur essendo buono può a volte non essere la volontà di Dio. Il discernimento è ciò che Giovanni Climaco definisce semplicemente "la comprensione sicura della volontà di Dio in ogni tempo, luogo e circostanza" (La scala, XXVI). Una "comprensione" che si acquisisce gradualmente, coltivando l'intimità con Dio e la carità fraterna.

La manifestazione dei pensieri al padre spirituale, in vista dell'ottenimento del dono del discernimento, aiuta quindi una coscienza retta a liberarsi da una volontà a volte viziata, a combattere le illusioni e le esagerazioni, con lo scopo di aprire gli occhi sulla realtà, su noi stessi e su Dio.

Una più certa conoscenza di sé e della volontà di Dio è, quindi, lo scopo della direzione spirituale che, senza una guida, rischia di diventare vacua e autoreferenziale.

È chiaro che dinanzi ad un "altro" a cui aprire il proprio cuore e la propria coscienza si possono trovare delle resistenze: si può provare vergogna, avvertire la paura di non essere capiti o giudicati, oppure si può cadere in preda della vanagloria o della superbia, credendo di potercela fare da soli. Ecco perché non ci può essere vero discernimento dello Spirito che non porti con sé l'umil-

tà dei pensieri, la verità della vita, la docilità del cuore, l'accettazione dei propri limiti e un sano equilibrio in tutto ciò che si fa.

La pace del cuore è uno dei frutti più sicuri che lo Spirito riserva a chi si lascia guidare, nello sforzo sempre costante di riconoscere la propria vocazione e il proprio posto nel mondo. Se le cose stanno così, allora la "paternità spirituale" oggi è molto più urgente di quanto si pensi, senza pensare che l'una, quella spirituale, possa per questo sostituire l'altra, quella umana, ma nella certezza che, parafrasando Enzo Bianchi, un altro maestro dello spirito del nostro tempo, la "paternità spirituale" possa condurre l'anima a riconoscere il volto misericordioso di un Dio che si rivela a noi soprattutto come Padre.

DON SALVO RINDONE

Caritas Niscemi contro personalismi e autoreferenzialità



Primo incontro formativo Caritas, dei tre previsti, a Niscemi. La riunione si è tenuta lo scorso 6 novembre, nel salone della parrocchia Sacro Cuore. Sono intervenuti il neo vicario foraneo don Giuseppe Cafà, il neo direttore della Caritas diocesana di Piazza Armerina don Mario Zuccarello ed il diacono Salvatore Gueli, responsabile della Caritas cittadina di Niscemi. L'incontro è stato aperto dal vicario, introducendo il tema della sinodalità, non solo in riferimento alle parrocchie, ma a tutto il mondo del volontariato, ringraziando anche le associazioni presenti all'incontro.

Don Giuseppe ha sottolineato come ciò che sta a cuore al vescovo Rosario Gisana sia il tema: "Camminare e crescere insieme, senza far prevalere personalismi e autoreferenzialità". Interessante il discorso del diacono Mario Zuccarello, mirato a far conoscere il mondo Caritas, partendo dalla sua nascita nel 1971 voluta dall'allora Papa Paolo VI e proseguendo con il soffermarsi sulle finalità della Caritas; inoltre Zuccarello ha richiamato l'attenzione dell'uditorio sull'art. 1 dello statuto nazionale Caritas, nel quale promuovere l'uomo nella sua interezza, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica nelle forme più consone ai temi ed ai bisogni. Questa funzione è sta-

ta messa in risalto attraverso esempi concreti che si assistono e si verificano nei vari centri di ascolto.

Una buona funzione pedagogica, parte principalmente da un ascolto attento, paziente e premuroso. L'ascolto diviene una dimensione importante di cui prendersi cura per poter creare una relazione "con le persone" e "tra noi", non solo come una funzione specifica dei centri di ascolto, ma di ogni rapporto umano.

Questo è quello che ci chiede ogni messaggio evangelico, ed è quello che il nostro Vescovo con tanta dedizione e pazienza ci spinge a fare. Don Mario ha focalizzato come gli operatori di un centro di ascolto incontrano persone che ci portano "i loro problemi", alcuni dei quali molto complessi che si configurano come "problemi di vita".

A prescindere dal livello e dalla complessità o meno delle risposte messe in atto, l'accoglienza e l'attenzione nei confronti della persona, anche attraverso un più accorto atteggiamento di ascolto, non può venir meno; questo significa mettere al centro del sistema la persona, non i suoi problemi, riscoprendo la capacità umana del "prendersi a cuore l'altro" che sta affrontando una situazione di fatica; comporta aver cura della sofferenza umana e operare affinché ognuno possa esprimere le proprie potenzialità latenti o nascoste. Una parentesi è stata dedicata a ciò che distingue la carità cristiana dalla filantropia. Filantropia è amore per l'uomo, che ci porta a fare anche belle cose in aiuto di chi è nel bisogno ed è un grande contrassegno dell'umanità dell'uomo. Mentre la Carità, attenzione ai "poveri", nel pensiero di Gesù, trova una motivazione più profonda della compassione razionale, perché il povero che

viene aiutato è Dio stesso, che ama "mascherarsi" da povero e viene come tale a provocarci.

L'incontro è stato seguito con estrema attenzione da tutti i convenuti risvegliando in ciascuno il carisma della vera Carità, autenti-

co segno testimoniale di Cristo e della Chiesa verso tutte le povertà.

Alfonso Parisi

Calendario esercizi spirituali

Pubblicato il programma dei corsi ed esercizi spirituali 2019/2020 della Casa di Preghiera "Villa la Nuza" di Altavilla Milicia (PA). Il prossimo corso, aperto a tutti, si svolgerà dal 24 al 30 novembre predicato da P. Francesco Tata, gesuita. Gli incontri sono animati dalla comunità "Chemin Neuf",

cui i padri gesuiti hanno affidato in gestione la casa già dal 2017, e gli stessi gesuiti. Il programma completo di esercizi e ritiri può essere consultato su www.esercizi-altavilla.it.

La comunità Chemin Neuf è nata a Lione nel 1973. La sua spiritualità ha le sue radici nella tradizione igna-

ziana e nel Rinnovamento carismatico. La comunità di Villa La Niza è composta da P. federico Bertacchini, sr. Jacqueline Coutellier, sr. Pascale de Beaucorps e i coniugi Etore ed Enrica Visca. Dispone di 23 camere con servizi e 46 posti letto. Contatti: 091.959008 / 328.4088060 esercizi.altavilla@gmail.com.

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

La Famiglia accoglie la vita: propone se stessa

1° Incontro Diocesano 2019-2020

DOMENICA 24 NOVEMBRE 2019

HOTEL VILLA ROMANA - PIAZZA ARMERINA

tema **ACCOGLIENZA DELLA VITA, NELLE SUE DIVERSE STAGIONI**

relatore **PROF. DON ALESSANDRO ROVELLO, DOCENTE DI TEOLOGIA MORALE E BIOETICA**

programma

- ORE 9 **ACCOGLIENZA**
- ORE 9,30 **PREGHIERA**
- ORE 10 **RELAZIONE**
- ORE 10,45 **PAUSA**
- ORE 11 **FEEDBACK**
- ORE 13 **PRANZO**
- ORE 15,30 **PLENARIA**
- ORE 16,15 **SANTA MESSA**

Gli incontri successivi
Domenica 23 febbraio 2020
Domenica 29 marzo 2020
Festa della Famiglia (data da destinarsi)

L'équipe di Pastorale della Famiglia
Il direttore e i condirettori
don Giacinto Magro
Salvatore Blandi e Stella Geraci

Conferma di **partecipazione entro il 21 novembre** contattando la segreteria al cell. **328-2882950**
(Coniugi Enzo Zarba e Concetta Pisano) o inviando una e-mail a famiglia@diocesipiazza.it
Specificare la presenza e l'età dei bambini ed eventuali intolleranze alimentari

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NOMINE Rinnovato il consiglio, risultano eletti sette nuovi sacerdoti su dodici

Vicari foranei, novità e riconferme

Completato il rinnovo dei Vicari Foranei delle dodici Foranie della diocesi il cui incarico ha una durata quinquennale. La scelta dei Vicari, per volontà del Vescovo, così come per la tornata precedente, si è svolta attraverso votazione da parte di presbiteri e diaconi operanti nello stesso vicariato.

Sono risultati eletti (le foto per ordine alfabetico di vicariato, in alto da sinistra): Aidone don Carmelo Cosenza, Barrafranca don Giacomo Zangara, Butera don Aldo Contratto, Enna don Giuseppe Fausciana, Gela don Lino di Dio, Mazzarino don Pino D'Aleo, Niscemi don Giuseppe Cafà, Piazza Armerina don Giovanni Tandurella, Pietraperzia don Osvaldo William Brugnone, Riesi don Pasquale Sanzo sdb, Valguarnera don Francesco Rizzo, Villaro-sa-Villapriolo don Tino Regalbuto.

I Vicari foranei entrano a far parte del Consiglio Presbiterale che dovrà essere rinnovato a breve.

Il Codice di Diritto Canonico attribuisce al Vicario diverse mansioni sancite dal Canone 555:

promuovere e coordinare l'attività pastorale comune nell'ambito del vicariato; aver cura che i chierici del proprio distretto conducano una vita consona al loro stato e adempiano diligentemente i loro doveri; provvedere che le funzioni religiose siano celebrate secondo

le disposizioni della liturgia, che si curi il decoro e la pulizia delle chiese e della suppellettile sacra, soprattutto nella celebrazione eucaristica e nella custodia del santissimo Sacramento, che i libri parrocchiali vengano redatti accuratamente e custoditi nel debito modo, che i beni ecclesiastici siano amministrati diligentemente; infine che la casa parrocchiale sia conservata con la debita cura.

Inoltre si adoperi perché i chierici partecipino nei tempi stabiliti alle lezioni, ai convegni teologici o alle conferenze; abbia cura che siano disponibili sussidi spirituali per i presbiteri del suo distretto ed abbia la massima sollecitudine per coloro

che si trovano in situazioni difficili o sono angustati da problemi.

Il vicario foraneo abbia cura che i parroci del suo distretto, che egli sappia gravemente ammalati, non manchino di aiuti spirituali e materiali e che vengano celebrate degne esequie per coloro che muoiono; faccia anche in modo che durante la loro malattia o dopo la loro morte, non vadano perduti o asportati i libri, i documenti, la suppellettile sacra e ogni altra cosa che appartiene alla chiesa.

Il vicario foraneo è tenuto all'obbligo di visitare le parrocchie del suo distretto secondo quanto avrà determinato il Vescovo diocesano.

Nella seduta congiunta del Col-

legio dei Consultori e del Consiglio diocesano per gli Affari Economici, svoltasi l'11 novembre scorso il vescovo ha ascoltato il previsto parere per la nomina del nuovo economo diocesano nella persona di don Angelo Passaro e del vice economo don Sebastiano Paolo Rossignolo. Inoltre il vescovo ha nominato il diacono Mario Zuccarello Direttore della Caritas diocesana.

Giuseppe Rabita



Nella foto in alto don Angelo Passaro e don Sebastiano Rossignolo
In basso il diacono Mario Zuccarello



Carmelo Cosenza

Scuola di Formazione Teologica

Prendono il via lunedì 25 novembre le lezioni della scuola di formazione teologica che inizia il suo secondo anno "La vita in Cristo". Si ripete anche quest'anno nelle tre sedi di Piazza Armerina, Enna e Gela la proposta della Diocesi a tutti coloro che "vogliono progredire nella consapevolezza della fede per una piena partecipazione alla vita ecclesiale".

Il nuovo Anno Accademico sarà inaugurato giovedì 28 novembre alle 19.30 nella chiesa del Carmine con la celebrazione della Messa presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana.

La scuola di formazione teologica nata, lo scorso anno, come frutto del bicentenario dell'istituzione della Diocesi di Piazza Armerina ha visto una entusiastica accoglienza con circa 150 iscritti. È un progetto accademico che si "connota come un'opzione pastorale e promuove la formazione teologica dei laici, e in particolare di quanti, corresponsabili, partecipano all'animazione della vita parrocchiale".

La scuola si struttura in quattro anni ciclici e segue un ordine tematico che rispetta il duplice criterio di continuità e autonomia.

Le lezioni si svolgono settimanalmente, ogni lunedì dalle 19 alle 20.30 nelle tre sedi di Piazza Armerina presso il Seminario Vescovile, di Enna presso i locali della parrocchia di Sant'Anna e di Gela presso l'istituto "P. Giovanni Minozzi".

Per le iscrizioni: don Daniele Neschi-3331861006 – don Filippo Salamone 3384421894

LA PAROLA

XXXII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

di don Salvatore Chiolo

24 Novembre 2019

2Samuele 5,1-3
Colossesi 1,12-20
Luca 23,35-43



Gesù Cristo è il primogenito dei morti: a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.

(Ap 1,5.6)

“Oggi con me sarai nel paradiso” (Lc 23,43), annuncia il Messia al malfattore accanto a lui sulla croce, mentre entrambi stanno per spirare. È un annuncio di amore rivolto agli uomini amati, perdonati, sia all'interno dei racconti parabolici che dentro ai brani di vita vissuta narrati da Luca per testimoniare la profondità della misericordia di Dio: Re, che abita un regno fondato sulla carità perfetta. Luca, da buon discepolo di Paolo, non poteva non finire il suo ritratto del Cristo disegnandone ancora una volta l'effigie in una scena di grande carità, quasi avendo davanti gli occhi le parole scritte dall'apostolo ai corinti: “La carità è magnanimità, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7). Il tempo della carità continua anche sulla croce; anzi, si compie definitivamente nella

direzione degli assi della croce stessa: in senso orizzontale (*patibulum*), ovvero tra gli uomini, e in senso verticale (*stipes*), tra l'uomo e Dio. “Convertiti di tutto cuore al Signore, abbandona questo misero mondo, e l'anima tua riposerà, perché il regno di Dio è pace e gioia nello Spirito Santo. Verrà a te Cristo e ti mostrerà la sua consolazione, se però tu gli avrai preparato nell'intimo una degna dimora. Tutta la sua gloria e ogni suo splendore vien dall'interno (cfr. Sal 44,14) e quivi si compiace. Frequente è la sua visita all'uomo interiore, dolce il suo discorrere, gradita la sua consolazione, molta la sua pace, e la familiarità stupenda assai” (da *L'Imitazione di Cristo*).

La regalità di Gesù e la regalità secondo il mondo, in questa liturgia della Parola, s'incontrano definitivamente nel momento finale di una storia parallela, quella di Gesù e quella del malfattore. Alla fine, il malfattore e Gesù Cristo, uccisi secondo la giustizia del mondo e dei suoi governanti, desiderano ritornare alla vita nella giustizia del regno del Padre, che

è la carità. L'incontro delle due regalità appare anche nella pagina della prima lettura, tratta dal libro di Samuele; nelle righe che riferiscono dell'unzione di Davide da parte degli anziani, infatti, non si fa espressa memoria della prima unzione che Davide ha ricevuto, quella da parte del profeta Samuele, ma di essa il lettore deve ricordarsene proprio perché rappresenta il momento dell'elezione fondante, la vera e propria alleanza tra Dio e il piccolo David, ancor prima dell'incontro con il re Saul ed il suo destino (1Sam 16,13). Quella del profeta, dunque, e quella del popolo possono essere a buon diritto considerate due espressioni di due regalità differenti; la prima si esprimerà nella carità e nella misericordia verso Saul, soprattutto nei giorni della persecuzione subito da quest'ultimo, mentre la seconda avrà le sue ricadute in merito alla ricomposizione del regno, alla sua espansione ed amministrazione fino al desiderio di costruire un tempio per il Signore.

La dualità tra le cose del mondo e le realtà divine, allora, anche

nella liturgia della Parola si manifesta e viene raccontata nel tentativo costante di un dialogo che, purtroppo, ad un certo punto, s'interrompe e divide il destino dell'uomo, rendendolo primo interprete della sua storia ed esaltandone al massimo la sua libertà. Liberamente egli sceglie di stare dalla parte di quanto ritiene opportuno credere, sperare ed amare; liberamente rifiuta o accetta ogni cosa della propria storia. Perché in verità, egli non è altro che re del proprio destino, prima che di tutto il resto. L'uomo si vive come un re della sua storia, tra le sue cose e in mezzo alle persone che gli sono accanto; e solo nel momento in cui decide di amare tutto quanto gli appartenga, prima che di giudicarlo e condannarlo, allora si apre la possibilità di far entrare nel proprio tempo la vita eterna, ovvero la vita secondo i ritmi della misericordia e del perdono.

La banalità del male

Le manifestazioni di intolleranza e odio, emerse in maniera preoccupante in questi giorni attorno alla figura della senatrice Liliana Segre, richiamano l'attenzione di media ed educatori. Negli ultimi tempi il clima sociale facilmente tende a surriscaldarsi e degenera nell'autocombustione soprattutto riguardo temi quali il razzismo, la diversità, la figura femminile, le personalità della cultura e dello spettacolo, i sentimenti di identità e appartenenza dei singoli individui. Per uno strano e perverso meccanismo la rabbia e la negatività collettive pare si convogliano verso un obiettivo specifico, un "capro espiatorio", e attorno a esso creino pericolosi linciaggi verbali per lo più esercitati attraverso i social-media.

Il fenomeno riguarda anche e so-

prattutto gli adolescenti che sono tra i maggiori fruitori del web. Nel caso di questi ultimi gli "attacchi di odio" si allargano anche ai profili Instagram, Facebook e a tutta una pletora di social minori dove, per esempio, i ragazzi trovano uno spazio virtuale per scrivere e ricevere messaggi anonimi spesso forieri proprio di apprezzamenti molto pesanti e addirittura oltraggiosi. A questa tendenza sociologi e specialisti del settore della comunicazione hanno dato un nome: Hate Speech, ovvero "incitamento all'odio".

Negli Usa il fenomeno dell'hate speech è diventato terreno di approfondimento della giurisprudenza e, negli ultimissimi anni, anche in Europa. Molti degli odiatori in rete (haters) si appellano all'art. 10 della Convenzione Europea dei

diritti dell'uomo che invoca la libertà di espressione (free speech), calpestando però contemporaneamente, ad esempio, l'art. 14 della medesima Convenzione che sanziona la discriminazione. L'hate speech genera negatività, può condurre a vere e proprie escalation di violenza verbale e mina in maniera allarmante il benessere psicofisico delle persone che vi sono esposte.

Alcuni esperimenti condotti negli Usa hanno dimostrato, ad esempio, che programmi commerciali radiofonici con elevato livello di odio provocavano negli ascoltatori un aumento di stress e ansia, misurabili attraverso marcatori quali cortisolo e testosterone presenti nella saliva. Nel mondo adolescenziale l'hate speech si declina in multiformi varianti come il bullismo e il cyberbullismo, le chat a tema e le echo chambers, vere e proprie "stanziolate" virtuali dove i giovani si incontrano per autofomentarsi attorno a un tema, nella maggior parte dei casi, pretestuoso.

Più dell'argomento ciò che attrae è la pratica dell'odio a ruota libera e senza freni: la stanza diventa rapidamente uno sconclusionato "sfigatoio" tossico.

Ma qual è l'origine di questo "male" e perché ha così facile presa negli adolescenti? L'adolescenza di per sé è un'età di forti e contrastanti pulsioni. Odio e rabbia sono a volte strumenti che servono a operare una sorta di distacco chirurgico nei confronti della famiglia di origine, che gli psicologi definiscono "fisiologico" se, ovviamente, vissuto entro certi "parametri". Quando le negatività sfuggono di mano è perché non trovano contenimento nelle figure genitoriali e nella società stessa, soprattutto non hanno modo di confrontarsi con una pedagogia alternativa e progettuale. Così i nostri giovani diventano facile preda di indottrinamenti estremistici e radicali, spesso pilotati anche a livello politico.

Soltanto qualche mese fa procura di Siena ha avviato un'inchiesta

– dopo la denuncia di una mamma – proprio su una chat di giovanissimi dove si incitava all'odio contro ebrei, disabili, migranti e dove venivano riversati contenuti pedopornografici e apologetici nei confronti di nazifascismo. Un gran miscuglio, insomma, a disposizione di fruitori di età compresa fra i 13 e i 19 anni, residenti in tutta Italia. Uno dei genitori dei giovani incriminati ha dichiarato di aver faticato per far capire al figlio la gravità di quella chat.

"Mi sono reso conto che lui ha vissuto tutto come un gioco, non ha percepito l'atrocità di quelle immagini e di quei video". In effetti l'episodio in sé relativamente circoscritto rispecchia una società che non sa più raccontare e riconoscere il male.

Silvia Rossetti

In libreria la nuova guida vocazionale



Scegli la vita. Accompagnare la vocazione tra vizi e virtù è la nuova guida vocazionale del 2020, per condurre nella foresta del cuore, ricca di alberi verdi e rigogliosi (le virtù) che crescono insieme ad arbusti velenosi, alberi infestanti che non portano frutto (i vizi). Preparata dall'Ufficio Nazionale Vocazioni della Conferenza Episcopale Italiana, ha avuto la collaborazione straordinaria del rettore del nostro Seminario don Luca Crapanzano che ha curato il capitolo "Parole e volti", presentando alcune figure di santità bibliche con altrettante figure di santi contemporanei, in chiave vocazionale. La guida, che sarà presentata a Roma nei primi giorni di gennaio, in occasione dell'annuale Convegno Nazio-

nale Vocazioni, è un semplice strumento che vuole aiutare gli animatori vocazionali della Chiesa Italiana – in particolare i giovani e gli adolescenti – a coltivare il buon grano che c'è nella loro vita, per non occuparsi della zizzania (cf. Francesco, Evangelii gaudium, 24). «Formare la coscienza è il cammino di tutta la vita in cui si impara a nutrire gli stessi sentimenti di Gesù Cristo assumendo i criteri delle sue scelte e le intenzioni del suo agire (cf. Fil 2,5)». (cf. XV Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Documento finale, 108). Chi volesse ordinare il volume, insieme ai campi estivi Se Vuoi preparati dalle Suore Apostoline di Roma, può ordinarla presso lo store del sito vocazioni.chiesa-cattolica.it.

I 100 anni delle Missionarie della Regalità

Il 19 novembre 1919 un gruppo di donne, tra cui Armida Barelli, sostenute da p. Agostino Gemelli, per la prima volta nella storia della Chiesa, dava forma ad una intuizione originale e, per quel tempo, impensabile: seguire la persona di Gesù e i suoi insegnamenti rimanendo immersi nella realtà di tutti i giorni, insieme a tutti gli uomini e a tutte le donne, condividendo le situazioni più diverse e più complesse, portando nel cuore il grande desiderio di condividere il bene e di fare il bene. Nasceva così l'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità e si dava inizio ad una avventura destinata a dare nuovo significato alla presenza dei laici nella Chiesa, stando dentro a tutti gli avvenimenti politici, sociali ed ecclesiali del XXI secolo.

Dopo sessant'anni il Concilio Vaticano II confermava e dava vigore a questa grande intuizione che negli anni aveva assunto forme e modalità di espressione sempre nuove, pur rimanendo fedele all'intuizione originaria di seguire il Cristo ovunque andasse per le vie del mondo.

Anno dopo anno, con molta sorpresa, la laicità consacrata ha raggiunto e incontrato molte donne e uomini, chiamati anch'essi a concretizzare e a dare vita al desiderio di essere nel mondo con il cuore immerso in Dio.

Le Missionarie della Regalità di Cristo si trovano oggi sparse in molti paesi del mondo e cercano con coraggio e audacia parole e gesti sempre nuovi, attente ai bisogni e alle necessità soprattutto dei più poveri e dei più sofferenti. Nell'incontro

gratuito, nell'ascolto che "riconosce" l'altro e la sua dignità, anche dentro situazioni di male, oltre le ferite e le discriminazioni, nell'accoglienza della "parola" significativa che l'altro è - con la sua sola presenza - prendono sul serio la vita e ne colgono la grandezza, diventando generative.

Dopo cento anni dalla fondazione dell'Istituto, dopo tanta storia e tanta strada percorsa, è importante avere lo sguardo rivolto verso il futuro, è importante continuare a sognare nuove modalità di vivere la laicità consacrata per rispondere con concretezza all'oggi che bussa con insistenza alla porta della nostra vita e che è già dentro di noi, tra noi e in mezzo a noi.

Anche nella diocesi di Piazza Armerina è presente l'istituto con una decina di consacrate.

Un convegno si terrà il 23 novembre presso l'Università Cattolica di Milano. È rivolto a tutti coloro che non smettono di sognare e che desiderano guardare avanti con coraggio, per un mondo più umano e solidale, un mondo che, pur dentro le sue ambiguità, le opacità, le contraddizioni, è già amato e custodito. Non smettiamo mai di farci e fare domande, non smettiamo mai di cercare insieme ciò che è possibile per diventare più umani.

Maria Elisabetta

Sarà visitabile fino a domenica 1° dicembre, a Roma, la mostra "Aquileia 2200. Porta di Roma verso i Balcani e l'Oriente" che celebra all'Ara Pacis i 2200 anni dalla fondazione della città romana. L'esposizione ripercorre le numerose "trasformazioni" della Città nei suoi momenti storicamente più significativi, tra cui, l'antica città romana, l'Aquileia bizantina e medioevale, il Patriarcato e la Chiesa aquileiese. La mostra rappresenta anche un'occasione per evidenziare la missione della grande Chiesa Aquileiese per la diffusione del Cristianesimo in Italia Settentrionale, nei Balcani e nel Norico. Tutte le info sul sito www.fondazioneaquileia.it

Una mostra nell'isola del sacro

Malta, isola del sacro, con le sue 365 chiese, le splendide cattedrali e i tanti conventi e monasteri, in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario del museo della Cattedrale di Medina, che è l'antica capitale della Repubblica Maltese, ha organizzato attraverso la commissione del museo della Cattedrale, "The Human turned divine" (L'Uomo divenuto divino), una mostra di crocifissi che vanno dal XV al XXI secolo. Gli oggetti in mostra, molti dei quali esposti per la prima volta, provengono da collezioni private, pubbliche ed ecclesiastiche. Le opere d'arte in mostra sono in argento, avorio, bronzo, legno e gesso, accompagnati da video e audio HD che ne illustrano il periodo, la provenienza, gli stili, gli auto-

ri. Così, nella ricca esposizione, si possono ammirare capolavori europei dei periodi rinascimentale, barocco e rococò insieme a sculture di Antonio Sciortino, George Borg e artisti maltesi contemporanei. L'iniziativa, che quotidianamente sta portando a Medina migliaia di visitatori, come dice la stessa direttrice del museo, la storica dell'arte Maria Cassar, risulta essere l'avvenimento simbolo del calendario artistico 2019, e la mostra viene pure accompagnata da una pubblicazione e un catalogo. L'evento segna anche il 25° anniversario di una mostra tenutasi nel 1994 intitolata "Il Crocifisso: culto pubblico e devozione privata a Malta".

Miriam Anastasia Virgadola

Il passo della morte

di Enzo Barnabà

Edizioni Infinito, gennaio 2019, pp. 120 € 14,00

Sbaglierebbe chi pensasse che il bel libretto dal titolo evocativo: "Il passo della morte" sia un volume, l'ennesimo, sul tema dei migranti africani e mediorientali che tentano di arrivare e arrivano in Europa attraverso la sua porta



meridionale, l'Italia, per poi raggiungere i Paesi mitteleuropei e la Francia. Si tratta, piuttosto, di un libro sul limite, sul confine, sui muri reali e culturali che segnano la nostra vita in un mondo che diciamo globalizzato e, perciò, privo di separazioni. Enzo Barnabà, scrittore, saggista, giornalista e, prima ancora, docente e addetto culturale nelle ambasciate italiane in Africa e in Europa orientale, da trent'anni ha scelto di andare a vivere nel posto geograficamente

più lontano dal suo paese di nascita, Valguarnera, al centro del centro della Sicilia. Egli abita a Grimaldi di Ventimiglia, ultimo avamposto italiano prima di Mentone, primo avamposto francese, sulla frontiera occidentale. Luogo bellissimo e luogo di transito oggi come 150 anni fa, di chi va legalmente in Francia e di chi vuole andarci illegalmente, percorrendo quel pericolosissimo "passo della morte" che si sviluppa lungo un dirupo profondo decine di metri.

Quel sentiero è stata la via di fuga per i socialisti che scapparono quando Crispi li mise fuorilegge, poi degli antifascisti durante il ventennio e degli ebrei dopo le vergognose leggi razziali del 1938, di persone comuni e di grandi intellettuali come Primo Levi e Curzio Malaparte. Poi è stato utilizzato da contrabbandieri e spalloni, da passeur e da fuggiaschi. E oggi è il passaggio di coloro che scappano dalle guerre e dalla fame, africani della parte subsahariana del continente che Barnabà conosce bene per averci vissuto, del medio oriente, dell'Africa orientale. Persone che cercano asilo e persone che cercano lavoro, migranti economici, li chiamano come per stabilire una graduatoria, come se fossero "codici gialli" o addirittura "codici verdi" nel pronto soccorso dell'accoglienza in cui i "codici rosso" sono solo quelli che scappano da genocidi e guerre. E non tutti. Barnabà con questi disperati si ferma a parlare, si fa raccontare e, forse, da anche consigli sulla strada da seguire. Ma il protagonista del libro non è l'emigrazione, ma il sentiero stesso che consente di superare quei confini politici, artificiali nella speranza che prima o poi vengano lasciati dietro le spalle anche quelli, meno visibili e più duri, che sono nelle nostre menti. Il libro è arricchito dai disegni di Viviana Trentin.

Venerdì 15 novembre scorso nell'ex Refettorio del Convento di San Pietro di Piazza Armerina, la Parrocchia San Pietro insieme all'associazione Onlus don Enzo Cipriano, ha organizzato la presentazione del volume con la presenza dell'autore che discuterà con Maria Arena, don Ettore Bartolotta e Carmelo Nigrelli, mentre il 9 novembre scorso l'autore ha presentato il suo libro nella città natale, Valguarnera.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Quel regalo di speranza di Mons. Barbagallo



Il bene che non fa rumore, ma nel silenzio immette nella società germi di positività e di speranza, quello che tende a non attirare l'attenzione e non fa audience. Questa è la storia di Mons. Alfio Barbagallo, parroco della Chiesa di Monserrato di Catania, inserita in un contesto alquanto urbanizzato del centro commerciale della Città.

Nel 2017, in occasione del suo cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale ha destinato la somma dei regali ricevuti, i risparmi personali e i contributi di generosi parrocchia-

ni e amici, per completare a Luanda in Angola - Africa un "Centro di salute" aprendo 10 ambulatori medici, per venire incontro alle popolazioni bisognose.

Un lodevole gesto di servizio e di attenzione ai poveri in una terra lontana, senza attendere la ricompensa ed il riconoscimento di gratitudine. Mons. Alfio Barbagallo, che ha partecipato in Angola alla solenne cerimonia d'inaugurazione del Centro, alla presenza del Sindaco, della Municipalità dei medici, degli infermieri e di tantissimi malati poveri, ha riportato una forte emozione

ed un'intensa consapevolezza dello stato di povertà di quella gente. "L'Angola mi ha sconvolto - raccontava -. Costatare l'immane sofferenza di milioni e milioni di poveri senza acqua e senza fogne, che scappano non solo per la guerra, ma soprattutto per l'atroce miseria che li attanaglia. Se fossi nato lì, sarei scappato mille volte anch'io".

Ha visto con i suoi occhi la vera e drammatica povertà della gente che nasce, vive e muore nella miseria e nell'abbandono e ne è rimasto sconvolto. Quella povertà è molto diversa dalla nostra che merita anch'essa tanta attenzione e servizi da parte delle Istituzioni e dei singoli cittadini e reclama una specifica attenzione da parte della politica delle Nazioni.

Catania è ricca di segnali concreti di carità e la storia ricorda il grande Cardinale Beato Giuseppe Benedetto Dusmet distribuiva ai poveri anche la biancheria e le len-

zuola oltre al "panettello".

Nel quartiere di Monserrato ha anche ben operato Suor Anna Cantalupo, Figlia della Carità, la quale, grazie alla generosa munificenza della baronessa Anna Zappalà, ha costruito la "Casa della Carità" per l'assistenza dei poveri a domicilio.

Le considerazioni del parroco sono indicative e sintetizzano il comune sentire nel desiderio di aiutare gli extra comunitari nella loro terra di origine, realizzando centri di servizi e di assistenza in loco, come avvenuto per gli abitanti di Luanda, grazie alla generosa collaborazione di un sacerdote e alla condivisione di una comunità parrocchiale.

Questa è solidarietà umana e carità cristiana. Non occorre pretendere e sbandierare l'accoglienza dei barconi se poi non vengono adeguatamente sostenuti nella sistemazione del lavoro che, purtroppo manca.

Giuseppe Adernò

Dimenticare i cellulari? Si può! Ma solo per un po'...

Nei giorni scorsi sono stato chiamato a presentare un cortometraggio dal titolo: "Nativi digitali", realizzato da una insegnante che ha la passione per il cinema e il teatro, Elena Pistillo. L'occasione è servita per organizzare un convegno a margine della proiezione con la partecipazione di esperti che si sono interrogati sul tema: cosa possano fare i genitori o gli insegnanti, gli adulti di riferimento, rispetto a questo scenario in cui i giovani sembrano trascorrere la maggior parte della loro vita davanti a uno schermo più o meno grande? Partendo dalla storia di Marco e Giulia, nativi digitali che hanno entrambi genitori separati e si ritrovano per caso una domenica autunnale in campagna a raccogliere carrube, con altri bambini, animali e tanta aria buona.

Durante quella giornata speciale hanno perfino dimenticato i cellulari, ma solo per un po'. In questa occasione ho voluto riportare una affermazione che il noto conduttore televisivo Paolo Bonolis ha fatto durante una intervista in occasione della presentazione del suo libro dal titolo "perché parlavo da solo"; a proposito dei giovani che utilizzano lo smartphone, stigmatizzando il loro comportamento e auspicando che prima di usare i telefonini bisogne-

rebbe essere formati ed educati a farlo. Secondo la psicologa Margherita Festa. "I bambini hanno bisogno di sentire che c'è un disegno educativo e che questo è condiviso dagli adulti di riferimento, i quali non fanno le cose a caso



ma seguono una logica. Il bambino fa riferimento al genitore per confrontarsi con gli altri. Se le risposte sono coerenti ottiene una concezione più solida e nitida, un'idea chiara di cosa è consentito e cosa non lo è. La sostanza è che se i genitori per primi non danno l'esempio a usare con moderazione il telefonino come possono pretendere che i loro figli facciano altrettanto? Mi viene in mente un film del regista Federico Moccia, dal titolo "non c'è campo" in cui viene esasperata la disperazione

degli adolescenti per essere stati portati a fare una gita in campagna dove appunto i telefonini non prendevano. Se qualcuno riuscisse a recuperare un articolo apparso tempo fa su Vanity fair a firma di Danny Forster, avrebbe già la risposta su come comportarsi; il giornalista americano fa riferimento ai figli dei geniali creatori dei software e delle applicazioni della silicon valley.

Secondo il tabloid, questi genitori, inventori e pionieri di tecnologia e digitale, e contro ogni naturale previsione, compiono sempre più spesso scelte radicali in tema di educazione: essi privilegiano infatti l'iscrizione dei propri figli a istituti scolastici dove computer e smartphone sono vietati. Dove cioè l'ambiente e il sistema educativo risultano non contaminati dai prodotti del loro mestiere. Lo stesso Steve Jobs, fondatore della Apple, scrisse sua figlia in una nota scuola di San Francisco, dove era assolutamente vietato l'uso degli smartphone. Forse oggi più di prima bisognerebbe andarsi a rileggere le teorie di Rudolf Steiner su come sviluppare tutti i talenti del bambino senza ovviamente il telefonino.

Ivan Scinaro

Incarico per Mons. Raspanti



Lo scorso 11 novembre Mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e vice presidente della CEI, è stato nominato da Papa Francesco, per 5 anni, membro del Pontificio Consiglio della Cultura. Otto i nuovi membri nominati tra cui il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer. Entrano nel dicastero, guidato dal cardinale Gianfranco Ravasi, anche i porporati: Baltazar Enrique Porras Cardozo, amministratore apostolico sede vacante ed ad nutum Sanctae Sedis di Caracas, arcivescovo di Mérida (Venezuela); Jozef De Kesel, arcivescovo di Mechelen-Bruxelles, ordinario militare per il Belgio e presidente della Conferenza episcopale belga; Joseph William Tobin arcivescovo di Newark (Usa), superiore di Turks and Caicos (Gran Bretagna). Tra i monsignori gli altri "nuovi" sono: Jose S. Palma, arcivescovo di Cebu

(Filippine); Gerard Tlali Lerrotholi arcivescovo di Maseru (Lesotho) e Marian Florczyk vescovo titolare di Limata, ausiliare di Kielce (Polonia).

Il Pontificio Consiglio della Cultura affonda le sue radici nel Concilio Vaticano II, e rappresenta una finestra aperta sul vasto, molteplice, inquieto e ricchissimo mondo della cultura contemporanea.

Esso è il Dicastero della Curia Romana che coadiuva il Sommo Pontefice, in ciò che concerne l'incontro tra il Vangelo e le culture e le relazioni della Chiesa e della Santa Sede con i mondi culturali. L'obiettivo è quello di riaprire un dialogo sincero, affinché i rappresentanti della scienza, della letteratura e dell'arte si sentano riconosciuti dalla Chiesa come cercatori autentici del vero, del buono e del bello.

Ai membri, nominati tra Cardinali, Vescovi, Ecclesiastici e Laici, compete aiutare il Presidente a identificare le principali sfide culturali della Chiesa, e a stabilire le grandi linee di lavoro del Dicastero. I membri si riuniscono normalmente ogni due anni nell'Assemblea Plenaria. In determinati casi, possono anche intervenire a nome del Dicastero in riunioni internazionali.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
 di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
 email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
 Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 13 novembre 2019 alle ore 12.30

Periodico associato  STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965



della poesia

l'angolo

Don Alessandro Buccellato

Don Alessandro Buccellato, 52 anni, è nato a Genova da genitori siciliani. Appassionato di calcio ma "non tifo né Genoa né Sampdoria, ma Juventus", dopo gli studi nei seminari diocesani, è stato nominato viceparroco in tre parrocchie cittadine fino al 1999 e poi parroco e vice direttore dell'Ufficio Arte Sacra della Curia Arcivescovile di Genova fino al 2005. Abate parroco dell'Abbazia di San Bartolomeo Apostolo in Genova San Pier d'Arena, dal 2012 è parroco anche del Santuario della Natività di Maria Santissima in Genova San Pier d'Arena. Laureato in Teologia Spirituale presso l'Istituto Teresianum di Roma svolge an-

che il ministero di esorcista.

Nel 2010 si è presentato in abito talare al programma televisivo "Il Milionario" condotto da Gerry Scotti e ha vinto 30 mila euro che gli servirono per ripianare i debiti contratti per restaurare la Parrocchia romanica di San Bartolomeo del Promontorio. Appassionato di poesie partecipa a concorsi letterari riscuotendo lusinghieri successi di critica e di pubblico. Nel 2009 ha dato alle stampe con l'editore Kimerik la silloge "I colori dell'anima".

La pioggia

Sotto l'albero di pino
 ascolto
 il canto della pioggia
 si spande sui rami
 sulle fronde
 sul mio viso bianco e vermiglio

bagnando gli occhi come di lacrime
 mentre canta la pioggia che viene dall'alto
 da lontano
 raccontando cose antiche
 con euforica follia

narrando la cose del cielo

scendendo dal velo
 dal limite dell'azzurro
 calpestando il suolo

parla la pioggia di cose lontane
 perdute per sempre nell'aria e nel vento
 nel momento
 nell'istante di una nuvola scura che viaggia
 nel cielo.

La pioggia ristagna
 stanca
 riposando per terra dopo scrosci e rumori
 la pioggia si placa
 lieve
 nebulosa di bianchi vapori.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Inaugurata la cappella restaurata con le sole offerte

C'era tutta la comunità ecclesiale cittadina di Pietraperzia, sabato 9 novembre, festa della Dedicazione della Basilica Lateranense, cattedrale di Roma, alla inaugurazione della cappella delle suore salesiane dopo i lavori di consolidamento e restauro durati diversi anni. A presiedere la solenne celebrazione il vescovo di Piazza

Armerina mons. Rosario Gisana, concelebrata dai sacerdoti di Pietraperzia, e i salesiani don Enzo Pisano e don Aurelio Di Quattro. Presente anche l'ispettrice sr. Maria Pisciotta ed altre suore provenienti da diverse comunità che hanno voluto essere presenti alla gioia della comunità salesiana pietrina.

In prima fila il sindaco Antonio Bevilacqua, il comandante della stazione dei Carabinieri maresciallo Giuseppe Geraci e il comandante della Polizia Municipale Giovanna Di Gregorio. La chiesa non è riuscita a contenere i partecipanti che sono stati dislocati

nei corridoi dell'istituto e hanno potuto seguire la liturgia attraverso dei megaschermi. Mons. Gisana si è detto lieto della ricorrenza e nella sua omelia si è soffermato sul significato del tempio cristiano, figura di quello vero, che è il corpo di Cristo che è la Chiesa, ma che è anche l'uomo vivente.

Il vescovo ha sottolineato che non si può essere membra della chiesa e poi disprezzare l'uomo, qualsiasi sia la sua cultura, razza o nazionalità o colore della pelle. Presenti alla cerimonia anche coloro che hanno effettuato materialmente i lavori: i tecnici Giuseppe Paolino e Francesca Cali, i quali alla fine della messa hanno illustrato le fasi del restauro, la ditta Filippo Messina e le maestranze

che hanno effettuato i lavori e soprattutto i benefattori che hanno contribuito a coprire le ingenti spese, 180mila euro, necessari per il completamento del tempio. Le signorine Guarnaccia, acclamate da un lungo applauso quando la direttrice, visibilmente emozionata e soddisfatta, le ha citate nel suo discorso di ringraziamento al termine della messa. Un ringraziamento particolare è andato a Nicolò Speciale che ha realizzato le decorazioni e le immagini collocate sulla volta



della Cappella. Al termine della manifestazione tutti sono rimasti nelle sale dell'istituto dove le suore hanno festeggiato con un buffet.

Ècertamente una buona notizia. Con un Disegno di Legge approvato dal Governo, si dà vita ad un codice unico al fine di "dare attuazione a interventi in materia a favore della disabilità e finalizzati al riordino e alla sistematizzazione delle politiche di sostegno alla disabilità". La dotazione finanziaria è 50 milioni per il 2020, 200 per il 2021 e 300 a decorrere dall'anno 2022. Ora, l'attuazione degli interventi si definirà "con appositi provvedimenti normativi, nei limiti delle risorse di cui nel primo periodo si dispone, che costituiscono il relativo limite di spesa".

La delega riguarda un ampio ventaglio di tematiche, investendo di fatto ogni ambito della vita delle persone con disabilità e delle politiche in loro favore. Nel dettaglio, si fa riferimento a nove settori d'intervento: definizione della condizione di disabilità, accertamento e certificazione, disciplina dei benefici, individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni in favore delle persone con disabilità, riordino dei criteri e dei requisiti per l'accesso, l'erogazione e la determinazione dei benefici e degli interventi e dei servizi rivolti alla persona con disabilità, riordino dei diversi fondi destinati alla disabilità, sistemi di monitoraggio, ed infine verifica e controllo e istituzione di un'Autorità Garante. La nascita del Fondo è stata sostenuta dal premier Conte, che già nello scorso governo ne aveva chiesto l'istituzione insieme all'allora ministro Fontana. Certo, la reale applicazione del Disegno di Legge potrebbe segnare una svolta rivoluzionaria nel nostro Paese per ciò che riguarda la problematica che da sempre coinvolge i malati e le famiglie, spesso non dallo Stato e da una Sanità non sempre adeguatamente attrezzata. In tal senso anche una più snella burocrazia aiuterebbe ad affrontare meglio il complesso mondo della disabilità.

Miriam A. Virgadola

...segue da pagina 1 - A tavola...

Da allora in poi, in tutte le diocesi del mondo, la XXXIII Domenica del tempo ordinario diventa l'occasione per iniziative concrete di condivisione e di incontro con i mille volti della povertà, elencati nel primo Messaggio del Santo Padre per la Giornata: dolore, emarginazione, sopruso, violenza, torture, prigionia e guerra, privazione della libertà e della dignità, ignoranza e analfabetismo, emergenza sanitaria e mancanza di lavoro, tratta e schiavitù, esilio e miseria.

Intanto, nella settimana che precede la Giornata viene allestito nel lato sinistro del colonnato, come era già accaduto l'anno scorso, un presidio sanitario per offrire visite mediche specialistiche, cure, analisi cliniche ed esami gratuiti a tutte le persone indigenti. Saranno disponibili tra gli altri cardiologi, diabetologi, oculisti e radiologi. L'anno scorso il presidio sanitario in una settimana ha ospitato circa 2.000 pazienti, erogando oltre 3.500 prestazioni mediche.

Anche la diocesi di Piazza Armerina celebra la "Giornata dei poveri" e lo fa proprio domenica 17 novembre in occasione del 2° incontro di formazione per gli operatori Caritas della Diocesi che per questo anno Pastorale, ha come tema "La speranza dei poveri non resterà delusa". L'evento, che si svolge presso la sede dell'associazione "Il Sorriso" di Barrafranca all'interno dell'Istituto delle Orsoline, ha inizio con il pranzo per gli ospiti della Casa Famiglia. È lo stesso vescovo mons. Rosario Gisana ad indossare "il grembiule" di cameriere che insieme a sei diaconi serve il pranzo agli ospiti della casa famiglia. Alla giornata, che è rivolta anche a tutti coloro che operano nel mondo del volontariato, relaziona padre Vittorio Bonfanti della Congregazione dei Missionari d'Africa. La giornata si conclude alle 18 con la celebrazione della Messa presieduta dal vescovo nella chiesa del Sacro Cuore.

Diocesi di Piazza Armerina

Scuola di Formazione Teologica



Anno accademico 2019-2020

Lezioni: ogni lunedì, dal 25 novembre 2019, dalle 19.00 alle 20:30

Per iscrizioni rivolgersi a:

Don Daniele Neschisi

3331861006 - daniottantatre@yahoo.it

Don Filippo Salamone

3384421894 - philsalamon@libero.it

Sedi:

- Piazza Armerina, Seminario Vescovile, via La Bella 3
- Gela, Istituto "Padre Giovanni Minozzi", via Europa 54
- Enna, parrocchia Sant'Anna, via dello Sport